

Comunicato stampa

Il monitoraggio per l'anno 2004 su un paniere di tariffe (gas, acqua e rifiuti), nonché sulle principali tasse locali (ICI, addizionale IRPEF regionale e comunale) è stato effettuato dalla CISL Calabria e dall'ISFEL (Istituto studi e formazione nel campo dell'economia e del lavoro) per dare conto dei risultati pratici sulle famiglie del processo di trasformazione che ha investito questi settori: crescente liberalizzazione, privatizzazioni, gare di appalto, decentramento e federalismo.

L'obiettivo è quello di avere servizi più efficienti e, soprattutto, una tassazione equa, dal momento che per taluni settori come il gas, l'acqua, la telefonia mobile e l'elettricità, l'Italia registra le tariffe più elevate in Europa.

Questo significa di fatto decurtare in modo significativo il potere di acquisto dei salari e delle pensioni, perché addizionali e fiscalità locale colpiscono in modo uguale ricchi e poveri, ma, in proporzione, sono più onerose per le famiglie a reddito medio-basso.

Se andiamo a leggere il risultato dell'indagine, notiamo che per le tariffe del gas la Calabria si colloca su valori medio-alti rispetto a quelli nazionali, anche se c'è una riduzione rispetto al 2003, con la città di Cosenza come la più cara (1612 euro per 2000 metri cubi di gas metano), seguita da Catanzaro (1506 euro), Crotone (1478 euro) e Vibo Valentia (1373 euro).

Per Reggio Calabria è necessario fare un ragionamento diverso, dal momento che solo adesso il territorio sta per essere coperto dalla rete del metano, per cui la popolazione, per l'80% ricorre ancora al gasolio da riscaldamento, con una spesa superiore a quanto si spenderebbe con il gas.

Per le tariffe dell'acqua potabile, tenuto conto di un consumo domestico di 140 metri cubi annui, dove si paga di più è Troppa (VV) con 162,6 euro, seguita da Siderno (RC) con 152,1 euro, Vibo Valentia con 140,5 euro e Crotone con 137,9 euro. Si paga di meno a Cosenza (87,6 euro), Reggio Calabria (118,76), Catanzaro (120,6).

Per i rifiuti si registra un sostanziale contenimento di spesa rispetto al 2003, anche perché i Comuni hanno cercato di mantenere la stessa entrata e non si è passati da tassa a tariffa per incrementi significativi.

Da sottolineare che l'IVA si applica alla tariffa e non alla tassa, che nel passaggio alla TARSU (tassa rifiuti solidi urbani) vuol dire minor gettito per i Comuni del 20% delle entrate e a favore, invece, dell'erario.

Questo spiega probabilmente le ragioni del rinvio di molti comuni del passaggio alla tariffa, consapevoli della riduzione di entrata a parità di costo per i cittadini.

Considerando una abitazione di 90 metri quadri con 2 abitanti, i valori più bassi sono quelli di Reggio Calabria (85,91 euro), Cosenza (92,27 euro) e Vibo Valentia (92,26 euro). Il valore più alto si registra a Crotone con una tassa rifiuti di 205,97 euro.

Le tariffe degli asili nido in Calabria sono aumentate in parallelo al tasso di inflazione (2%).

Le rette mensili a carico delle famiglie sono relativamente inferiori rispetto alla media nazionale, anche se occorre segnalare che l'offerta di posti è molto bassa e insufficiente a coprire la domanda.

Da segnalare che per regolare le tariffe è stato introdotto l'ISEE, con fasce di agevolazione per le famiglie a reddito più basso.

A Catanzaro si paga una retta mensile di 67 euro a fronte di un reddito di 20.658 euro, a Cosenza vi sono vari scaglioni, con contribuzioni mensili che vanno da 13 euro per i redditi fra i 1500 e i 3000 euro, fino a 88 euro per i redditi superiori a 9000 euro.

A Crotone le famiglie con un reddito inferiore a 5000 euro pagano 100 euro, a Reggio Calabria l'utenza con redditi inferiori a 3000 euro paga 32 euro mensili, mentre a Vibo coloro con redditi inferiori a 6000 euro pagano 93 euro al mese.

Per l'ICI le entrate tributarie più elevate riguardano i Comuni di Cosenza, con 138 euro per abitante; Vibo Val. (133 euro) e Catanzaro (91 euro).

Le entrate minori si hanno a Crotone e Reggio Calabria, rispettivamente 69 e 80 euro pro-capite.

Le aliquote sull'abitazione principale sono del 6 per mille a Cosenza e Crotone; 5,5 a Catanzaro; 5 a Vibo; 4,5 a Reggio Calabria.

La Calabria applica una aliquota regionale IRPEF unica tra le più alte del Paese e uguale per tutte le fasce di reddito, pari all'1,40%, mentre l'IRPEF a livello locale non risulta applicata a 377 Comuni e i restanti 37 Enti hanno introdotto l'addizionale che varia dallo 0,5 allo 0,1 per mille.

Il trasporto pubblico locale trova applicato il biglietto a tempo minimo, di durata pari a 60 minuti, il cui costo varia da 80 centesimi a Catanzaro e Reggio, 77 a Cosenza e 52 a Vibo Valentia., sostanzialmente costante rispetto al 2003.

In definitiva, considerando le tre principali tariffe (gas, acqua e rifiuti) e le tre principali tasse locali (ICI, IRPEF regionale e comunale) risulta che la famiglia che paga di più è quella di Cosenza, mentre quella che paga di meno è quella di Vibo Valentia.

Resta da aggiungere che la nuova giunta regionale della Calabria ha istituito un osservatorio su prezzi e tariffe, di cui fanno parte oltre ai livelli istituzionali anche le associazioni dei consumatori, con grande soddisfazione da parte della CISL che già l'anno scorso aveva istituito il suo Osservatorio e che presto organizzerà un seminario di studio per il gruppo dirigente, nonché una tavola rotonda sui servizi pubblici locali.

Lamezia Terme, 3 giugno 2005

IL SEGRETARIO REGIONALE
Raffaele Blandino